

LE INDAGINI

PRATO Due delitti confessati, il terribile sospetto che non siano i soli. Questa mattina la guardia giurata Vasile Frumuzache, 32 anni, è ancora una volta di fronte al magistrato, in carcere. È il suo terzo interrogatorio: nei primi due ha dovuto ammettere di aver ucciso due prostitute romene a distanza di nove mesi l'una dall'altra: a fine luglio Ana Maria Andrei, 27 anni, il 15 maggio scorso Maria Denisa Adas, di 30 anni. Il sospetto degli inquirenti, dopo la perquisizione della sua abitazione, è che abbia ancora molte cose da nascondere: potrebbe aver collezionato oggetti di altre vittime. Potrebbe persino essersi avvalso di un complice per alcuni dei suoi crimini, dato che la ricostruzione fatta della decapitazione di Maria Denisa - che lui racconta essere avvenuta in camera nel residence di Prato - non convince gli investigatori. Non ci sono tracce di sangue visibili, non ci sono segni apparenti di pulitura delle macchie. Certamente il procuratore Luca

AD ASSALIRE IL ROMENO IL CUGINO DELLA SECONDA GIOVANE DI CUI SONO STATI TROVATI I RESTI: PER L'UOMO USTIONI DI PRIMO E SECONDO GRADO

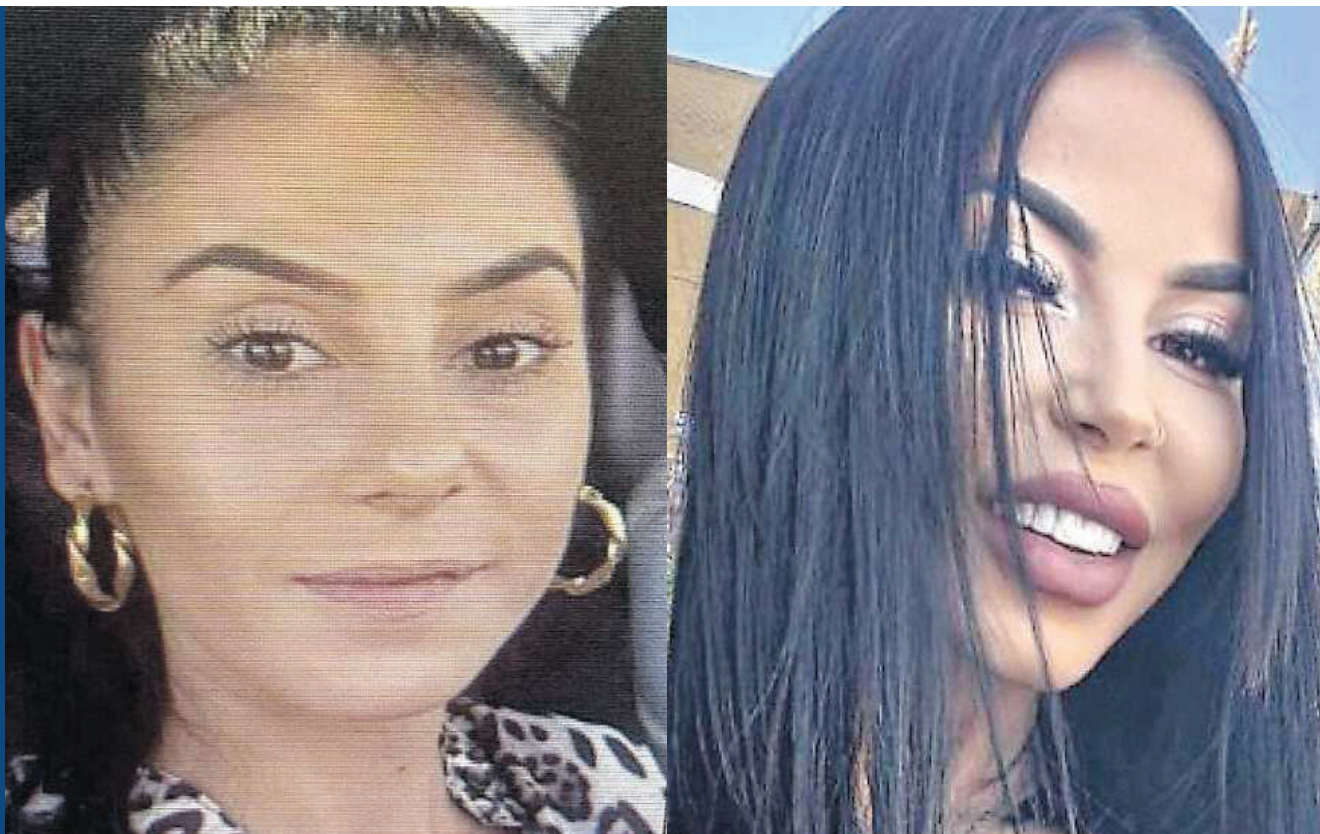
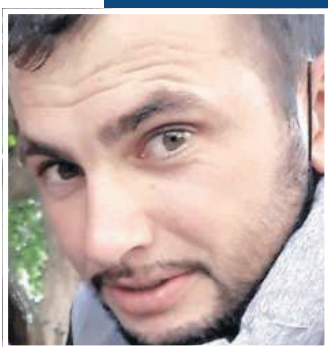
Tescaroli gli chiederà conto ancora una volta di tutto questo, sperando che emerga la verità, nella sua interezza.

IL CARCERE

Il killer, di fronte a lui, è malconco. Parla con difficoltà, perché ieri mattina, nel carcere di Prato, un uomo gli ha tirato in faccia dell'olio bollente procurandogli delle ustioni. Un attacco, quasi una trappola, dato che ad attaccarlo non è stato un detenuto qualsiasi, ma il cugino di una delle sue vittime, Ana Maria Andrei.

Il magistrato si era raccomandato di avere cautela, perché si

Qui accanto, da sinistra le vittime Ana Maria Andrei (27 anni) e Maria Denisa Paun (30). Sotto, il killer delle escort Vasile Frumuzache. Ieri il 32enne è stato aggredito in carcere



Killer delle escort in cella aggredito con l'olio bollente

Indizi su altre 5 scomparse

►Gli inquirenti ipotizzano la presenza di complici, la confessione non convince: al vaglio gli ultimi 7 anni di Vasile La famiglia: «Chi sa qualcosa, parli»

trattava di un detenuto a rischio. Ma evidentemente la situazione delle carceri non permette di garantire questo tipo di attenzione: il procuratore ha aperto un fascicolo di indagine sull'episodio e l'uomo si trova ora in una cella di isolamento, come ha raccomandato anche il suo avvocato. Sta-

mane è anche il giorno dell'autopsia sul corpo decapitato di Denisa, mentre i Carabinieri stanno cercando tracce delle possibili azioni criminali precedenti del killer: si scandaglia il suo cellulare e l'attività compiuta negli ultimi sette anni, incrociando le sue interazioni con le donne scomparse nello stesso periodo

in Toscana e in Sicilia. Nella prima regione sarebbero almeno 5 le donne di cui negli ultimi 5 anni si sarebbero perse le tracce nel mondo della prostituzione.

I TIMORI

«Se fossi andata con lei a Prato, come facevo sempre quando si spostava nei suoi tour fuori Roma, oggi sarebbe ancora viva». Lo

ripete come un mantra, quasi con un senso di colpa, Maria Cristina Paun, la madre di Denisa. Lo confessa alle amiche della figlia, alle sue avvocate. È lì, nello studio legale di via di Acqua Bullicante a Roma. Sguardo assente, occhi gonfi di pianto. Seduta accanto alla cognata arrivata dall'Inghilterra, Maria Cristina, 49 anni, non si dà pace «L'avrei

potuta salvare se fossi stata lì» aveva detto ad un'amica via telefono. Oggi la mamma di Denisa sarà proprio a Prato. Ad affrontare quello che ogni genitore teme: riconoscere il corpo della propria figlia. Il dolore si mescola allo sconcerto per la ricostruzione fornita da Vasile Frumuzache. Il presunto movente - un tentativo di estorsione da parte della giovane - non convince né gli inquirenti, né la famiglia. «Denisa era una donna che viveva la propria professione con grande discrezione, evitava qualsiasi rapporto extra lavorativo», spiegano le legali Marianna De Simona e Gabriella Bellanova. «Non avrebbe mai rivolto richieste di denaro a una persona dalle modeste condizioni economiche. È una versione che ci appare forzata, anche alla luce della

I SOSPETTI DOPO LA PERQUISIZIONE IN CASA: IL 32ENNE POTREBBE AVER COLLEZIONATO OGGETTI DI ALTRE POSSIBILI VITTIME

scoperta di un'altra donna uccisa. Non possiamo escludere la serialità del gesto». E c'è un altro elemento che fa vacillare la confessione dell'uomo. «Ha riferito di aver decapitato Denisa nella stanza del B&B e poi di averla chiusa in una valigia. Ma all'interno della camera non sono state trovate tracce ematiche compatibili con un simile gesto». Per questo l'appello della famiglia va oltre il caso singolo: «Se ci sono conoscenti o parenti di donne scomparse che possono collegare questa persona, invitiamo tutti a riferire ogni elemento utile alle autorità», concludono le legali. La famiglia seguirà ogni sviluppo con la speranza che almeno giustizia venga fatta.

Giorgio Bernardini
Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista La cugina di una delle vittime

«Nessuno cercava più Ana, solo io Ho saputo che era morta dalla tv»

«Pensavo fosse scappata con un uomo. Io l'ho cercata tanto, ma credevo fosse una sua scelta di allontanarsi volontariamente e cambiare vita. Non riesco a credere che sia morta. Sono sotto choc». Dall'altra parte del telefono, la voce di Nicoletta Andrei è rotta dal pianto. Ha 40 anni, è la cugina di Ana Maria, la escort 27enne ritrovata il 5 giugno senza vita nel Bosco delle Pantere, a Montecatini Terme. Le due donne avevano condiviso anni in Italia. Vivevano insieme a Montecatini, si facevano forza a vicenda. Poi Nicoletta era rientrata in Romania, ma il filo con Ana non si era mai spezzato. Quando a luglio 2024 non era più riuscita a rintracciarla, ha preso un volo ed è tornata in Italia. È stata lei, da sola, a denunciare la scomparsa ai carabinieri il 1° agosto 2024. Poi il silenzio. Una ragazza che sembrava svanita nel nulla, un fantasma che nessuno cercava più.

Che persona era Ana Maria?

«Per me era come una sorella. Vivevamo insieme a Montecatini, abbiamo condiviso tanto, mi prendevo cura di lei. Ci facevamo forza a vicenda. Lei era molto dolce, timida, non era una ragazza che si confidava con tutti».

Sapeva della sua attività lavorativa?

«Sì assolutamente, entrambe facevamo le escort. All'inizio lavoravamo

insieme, poi io ho deciso di tornare in Romania sei anni fa. Lei invece è rimasta a Montecatini. L'ho lasciata sola e in balia del nulla. E non me ne do pace».

Visentivate spesso?

«Sì, sempre. Almeno una volta al giorno. Videochiamate, messaggi. Non ci siamo mai perse. Poi da un giorno all'altro è sparita. Non rispondeva più. All'inizio ho pensato che fosse successo qualcosa, ma poi ho cercato di convincermi che fosse una sua scelta. Lei parlava spesso di cambiare vita, di volersene andare all'estero. Faceva questo lavoro per mettere dei soldi da parte e poi partire. E io, in fondo, speravo fosse così».

Quando ha capito che doveva denunciare la scomparsa?

«Dopo settimane senza alcuna notizia. All'inizio ho provato da sola: ho chiamato amiche, conoscenti, ho chiesto ovunque. Ma nessuno sapeva nulla. A quel punto ho preso un aereo per l'Italia e sono andata io dai carabinieri a sporgere denuncia. Non i suoi genitori: cono-

sco meglio l'italiano. Ma non è stato semplice. Avevo paura che nessuno si sarebbe davvero mosso per cercarla».

Era successo qualcosa prima di sparire? La ragazza aveva manifestato di avere paura di qualcuno?

«Non me lo aveva detto. Ma Ana Maria era una che si teneva tutto dentro. Non so cosa stesse vivendo negli ultimi mesi. Magari non voleva farmi preoccupare».

Quando ha saputo che i resti ritrovati potevano essere quelli di sua cugina?

«L'ho visto in Tv. Nessuno mi aveva ancora avvisata. Sono ancora sotto choc. Finché non mi daranno conferma ufficiale, continuerò a sperare».

Ha intenzione di tornare in Italia per il riconoscimento?

«Non lo so ancora. Sto aspettando che mi chiami la polizia per essere convocata. È tutto troppo difficile adesso. Non so nemmeno se avrò la forza di andare a Montecatini».

Cosa desiderate ora per Ana Maria, lei e la sua famiglia?

«Vogliamo giustizia. Che quell'uomo resti in carcere per sempre. A me resteranno i ricordi: le risate, i momenti insieme. Ana Maria era la mia famiglia. Nessuno la cercava più, nessuno parlava di lei. Solo io. Speravo avesse cambiato vita, come ho fatto io, e invece non è mai riuscita a scappare veramente».

La. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

NECROLOGIE PARTECIPAZIONI

Tutti i giorni compresi i festivi
dalle 09:00 alle 19:30

Numero Verde
800 893 426

necro.ilmessaggero@piemmemedia.it

SERVIZIO ON LINE
<http://necrologie.ilmessaggero.it>

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA MasterCard AMEX

ONORANZE FUNEBRI

23
Eugenia
FABOZZI

06 23 23 23 23

Una Garanzia nei Servizi e nelle Tariffe
www.fabozzi.it

SCIFONI[®]

06 32 32 32 32
CENTRALINO 24 ORE

GIANCARLO, DIANA, FILIPPO e FLAMINIA abbracciano con affetto STEFANIA, NICOLETTA ed EDOARDO nel ricordo del carissimo

STEFANO

amico di una vita.
Roma, 6 giugno 2025

Il Presidente GIULIO ANSELMI, l'Amministratore Delegato STEFANO DE ALESSANDRI, il Direttore LUIGI CONTU, i giornalisti, i dirigenti, tutto il personale dell'ANSA sono vicini con affetto ai famigliari di

CARLO GAMBALONGA

per anni Vice Direttore e importante punto di riferimento per tutti coloro che hanno lavorato nell'Agenzia.

Roma, 7 giugno 2025

ANDREA GEMMA ed i colleghi di Studio si stringono al prof. SALVATORE MAZZAMUTO per la perdita dell'amata

LILIANA LEONE

Roma, 7 giugno 2025

ANDREA e MANUELA ZOPPINI, con partecipe e sincero affetto, sono vicini a SAVINO, a PIERLUIGI e a DIEGO, per la triste scomparsa di

LILIANA MAZZAMUTO

Roma, 7 giugno 2025

Trigesimi e Anniversari

7 giugno 1993 7 giugno 2025
PIERLUIGI e RITA, con CAMILLA e PIER ENNIO, ricordano con immutato affetto

ENNIO MANCUSO

Presidente On. della Corte dei Conti

nell'anniversario del Suo ritorno alla Casa del Signore.